

Le borgate di Celle di Macra

Il toponimo di Celle di Macra è attestato come *cellae cuneenses* nel 981; nel 1370 compare come *Cellarum-Cellis*. Il nome parrebbe porsi in ricordo delle prime chiese cristiane (sec. IX-X) con adiacente locale (celle) per l'eremita-custode, solitamente benedettino. Tuttavia non si esclude una seconda etimologia che pone il nome della località riferito ai locali freschi e seminterrati usati per la conservazione dei prodotti caseari.

Castellaro

Il toponimo della borgata che sorge a 1449 m di quota deriva dell'occitano *chastèl*, dal tardo latino *castellum*, fortificazione, per la sua collocazione in posizione adatta alla difesa.

L'insediamento conserva una casa dall'imponente facciata a vela chiamata dai cellesi *lou chastel*. Fu una delle borgate d'origine di molti venditori di acciughe, alcuni dei quali praticano il mestiere ancora oggi e hanno qui le loro seconde case. Uno dei più noti acciugai di Castellaro era conosciuto col soprannome de Lou Sciai. La Cappella nella borgata è dedicata a Sant'Anna, festeggiata l'ultima domenica di luglio con la Baia, una festa popolare anticamente legata ad arcaici rituali stagionali e propiziatori.

Grangia

Il termine *granja*, dal tardo latino *granica*, granaio, indicava in principio una serie di edifici rurali e magazzini sorti sui terreni di una abbazia benedettina. Passò quindi a indicare costruzioni rustiche in muratura con un piccolo ricovero per animali, sorte lontane dal centro abitato e utilizzate come abitazione durante l'alpeggio estivo e magazzino per il fieno in inverno.

Sorge a 1387 m di quota, ed è l'unica borgata senza chiesa; in estate vivevano qui solo famiglie di cognome Martini, originarie, probabilmente, di Castelmagno, dove questo cognome è molto diffuso. Un terreno vicino a questa borgata fu oggetto nel 1400 di una disputa tra gli abitanti di Celle e quelli di Castelmagno, non ancora appianata oggi: una sentenza del Marchese di Saluzzo dichiarava infatti che i cellesi potevano recarsi in questo terreno a pascolare il bestiame, ma pagando un tributo annuale agli abitanti di Castelmagno.

Era originario di questa borgata Giacomo Martini, detto il Caporale, uno degli acciugai di maggior successo, arrivato ad avere ben sei dipendenti sul proprio libro paga.

Trucco

In occitano *truc* significa elevazione tondeggiante del terreno e potrebbe riferirsi alle caratteristiche del territorio su cui sorge l'insediamento, a 1334 m di altitudine.

Ansoleglio

Il toponimo occitano *al/an solelh* deriva dalla posizione favorevole dell'insediamento, sorto in luogo ben esposto a mezzogiorno, a 1278 m di quota.

Nella borgata sorge una chiesetta intitolata a San Pietro in Vincoli che fu interdetta al culto per cento anni, sino alla riconsacrazione nel 2006, a causa di una lite fra il parroco e il massaro riguardante la gestione economica. Sul sentiero noto come "la strada dei boschi", che conduce a Lottulo di San Damiano Macra, si trova una cappella privata, fatta costruire dalla famiglia Girardo e dedicata a San Giacomo Maggiore.

Numerosi sono i piloni della borgata, tra cui il Marcassa, il Sant Jaco e il pilone di Vital, famiglia proveniente da borgata Trucco, su cui è leggibile il nome Partiti Michele – Flebotomo, che curava i malati praticando salassi. Negli archivi dell'anagrafe compaiono alcune sue firme, a testimonianza delle molte nascite cui aveva assistito. Nella borgata si trovano un affresco di Giors Boneto da Paesana e una casa decorata da colonne rotonde.

Nel 1700 ad Ansoleglio risiedeva una famiglia di notai, i Gianti, e nel 1800 il notaio Ferreri, che aveva lo studio anche a Dronero.

Nei pressi dell'insediamento, ci sono ancora i resti delle cave di sabbia da cui si ricavava il materiale per la malta d'impiego nelle costruzioni.

Chiesa

Il toponimo evidenzia la posizione centrale dell'insediamento, posto a 1270 m di altitudine; adibito al culto religioso, sin dall'antichità fu sede di scambi commerciali, di un'osteria e della scuola, e oggi ospita anche il Palazzo Comunale.

La chiesa parrocchiale, intitolata a San Giovanni Battista, è stata ricostruita nel 1724 sui resti di quella romanica, di cui resta solamente il campanile. L'edificio custodisce il prezioso polittico di Hans Clemer del 1496.

Sorgeva qui la principale scuola del paese; tre scuole sussidiate erano presenti nelle borgate più lontane dal capoluogo, Ugo, Soglio e Combe.

Nel 1600 nel borgo era attiva la Confraternita di San Rocco, per contrastare l'eresia Ugonotta che si andava diffondendo nella vallata. La cappella di San Rocco, attualmente sede del Museo dei Mestieri Itineranti, conservava una tela di Jean Claret, oggi esposta nel Museo di Arte Sacra di Acceglio, raffigurante la Madonna col Bambino insieme a San Rocco e San Matteo e ai confratelli. La Confraternita possedeva a Celle di Macra terreni e case signorili, tra le quali una delle costruzioni più antiche del borgo, già citata nei testi di Manuel di San Giovanni, che conserva sulla facciata un frammento di affresco del pittore Jean Baleison (autore dell'affresco dell'abside nella Cappella di San Sebastiano sita poco distante, in direzione Chiotto) e una Madonna dei primi anni del '500.

Erano originari di questa borgata i Ferraris, governatori del feudo di Celle, ricevuto dai Savoia nel 1700.

Paschero

Il toponimo indica generalmente la parte più elevata del borgo rurale, spesso ritenuto capoluogo: deriva dal latino *pasum* – *pascherium*, luogo pascolivo pubblico o adibito a mercato del bestiame.

In questa borgata, posta a 1195 m, sorge una cappella dedicata alla Natività della Vergine Maria; sulla facciata di una casa privata è visibile un affresco di Giors Boneto da Paesana, pittore itinerante ottocentesco.

Le abitazioni poste nella parte inferiore della borgata sono molto antiche; un tempo erano visibili facciate a vela e un pilone con una tavoletta lignea ex voto del 1840, ormai scomparsi.

In passato sorgevano qui anche un'osteria e un negozio di alimentari e tabacchi.

Bassura

La borgata sorge a 1072 m di quota, e deve il toponimo alla sua posizione, che la pone alla più bassa quota altimetrica rispetto alle altre del comune. Tra le più grandi e antiche di Celle, era suddivisa in quattro gruppi di

case: lou serret, la parte centrale; la cheiza, con l'edificio sacro; i ric – forse abitata da benestanti - e lou Mattalia, per la famiglia qui residente.

Si ritiene che i primi insediamenti di Celle siano stati proprio quelli di Bassura, ipotesi avvalorata da documenti del catasto risalenti al 1600, nei quali sono censite alcune proprietà, oggi scomparse, denominate "Ruata de Casis e dei Bergeris".

La strada comunale di Celle di Macra nel 1952 arrivava soltanto fino a Bassura; fu ultimata pochi anni dopo raggiungendo anche le borgate più alte. Precedentemente Bassura era collegata al vicino comune di Macra dalla via detta dei Tzampbouràs/Champboràs, campo dei boràs, per le numerose piante di bouràs, varietà locale di mela renetta. A Bassura sorge un edificio detto la "casa del console", con affreschi e decorazioni sulle volte, così chiamata perché si presume che il proprietario, appartenente alla famiglia Reineri, svolgesse un incarico importante in Francia. La Cappella della borgata è intitolata ai Santi Vitale e Chiaffredo.

Chiotto

Il toponimo occitano clòt, che deriva dall'indoeuropeo non attestato *klot*, è assai diffuso nelle valli ed indica ampi territori pianeggianti o pascoli.

La borgata, a 1306 m, fu edificata da malgari e pastori che in inverno lasciavano l'alpeggio della zona del Tibert.

Sorge qui una cappella dedicata a San Michele e lungo la strada per borgata Chiesa un'altra dedicata a San Sebastiano, con affreschi del Baleison del 1484 e un raro ciclo raffigurante le pene dell'Inferno, la Gerusalemme celeste e la teoria delle virtù.

Serre

Il toponimo deriverebbe da *serre*, di derivazione prelatina, "alto, superiore", indicando un insediamento su ripiani erbosi ubicati in posizione elevata, sicura e soleggiata.

La borgata, a 1297 m di altitudine, era popolata da malgari; sorge qui una roccia che indicava il percorso delle mandrie verso il Tibert, sulla quale un tempo si incideva la data di salita ai pascoli.

Ruà

Il toponimo dell'insediamento posto a 1310 m di quota, in occitano "la borgata" per eccellenza, indica che era ritenuto capoluogo, il nucleo principale di borgata Chiotto.

Sorge qui un fienile le cui pareti sono costituite da tronchi incastrati con la tecnica del blockbau, tipica dei paesi nordici, molto rara in questa valle.

Albornetto Sottano

Il toponimo della borgata, posta a 1092 m di quota, potrebbe derivare dal latino *alburnum*, e indicare una località dove abbondano gli alberi di maggiociondolo. Non si può escludere tuttavia il riferimento al latino *albus*, bianco, per il colore chiaro dei terreni.

Sorge qui una chiesa dedicata alla Madonna del Carmine.

Albornetto Soprano

Il toponimo potrebbe derivare dal latino *alburnum*, e indicare una località dove abbondano gli alberi di maggiociondolo. Sorge a 1148 m di altitudine

Ugo Soprano

Il toponimo potrebbe riferirsi alla presenza di famiglie di nome Ugo, cognome assai diffuso in valle; tuttavia in occitano *ugo* significa gufo, e potrebbe quindi indicare un luogo isolato, abitato solo da rapaci notturni. Una terza ipotesi suggerisce di ricercare l'etimologia nella divinità pagana dei boschi Lug, da cui deriverebbe il nome della borgata sorta forse in un bosco sacro.

La borgata, posta a 1357 m di quota e molto distante dal capoluogo, era sede di una scuola sussidiata. Sono presenti qui alcuni affreschi di Giors Boneto da Paesana.

Molti abitanti di Ugo erano bottai attivi nelle Langhe, forse per la vicinanza con frazione Albaretto di Macra.

Ugo Sottano

Il toponimo potrebbe riferirsi alla forma cognominale assai diffusa in valle Ugo. In occitano *ugo* significa gufo, e potrebbe quindi indicare un luogo isolato, abitato solo da rapaci notturni. Una terza ipotesi suggerisce di ricercare l'etimologia nella divinità pagana dei boschi Lug, da cui deriverebbe il nome della borgata sorta a 1363 m, forse in un bosco sacro.

La Cappella locale è intitolata a San Bernardo.

Combe

Il toponimo deriva dalla radice celtica non attestata *kumba*, col significato di profondo vallone.

Rimangono qui i resti di un vecchio battitoio per la canapa, un pozzo per la macerazione della canapa, detto *Nai dal charbou*, e cinque mulini segnalati già nella relazione del Brandizzo nel 1750, di cui uno ricavato in un anfratto roccioso. Esisteva inoltre un canale per l'irrigazione.

Di notevole interesse sono due case signorili con facciate a vela ornate di monofore; nella borgata, posta a 1064 m, sono inoltre ancora visibili alcuni affreschi di Giors Boneto.

La Cappella locale è intitolata a San Martino. Sorgeva qui una delle quattro scuole del paese.

Sagna

Il toponimo deriva dal tardo latino *sagna*, con il significato di luogo umido e acquitrinoso, con risorgive d'acqua.

La borgata, posta a 1096 m di quota e collegata con la frazione Albaretto di Macra da una vecchia strada, possedeva una gabella per la riscossione dei dazi.

Nella zona di Sagna detta rouera, oltre il bedale che confinava col territorio di Albaretto, sorgevano dei terreni coltivati a vite con cui si produceva la Piqueta, un vino locale molto aspro, di scarsa qualità.

Soglio Soprano

Il toponimo potrebbe derivare dal latino *sollium*, per indicare che il territorio era gravato da dazi feudali. Non si può tuttavia escludere che derivi dall'occitano *suelh* che indica soglia, davanzale, con riferimento alla

posizione terrazzata dell'insediamento, o dal medesimo termine in senso aggettivale, liscio, spianato, in relazione ai prati pianeggianti.

Sorge a 1435 m di quota e conserva una cappella dedicata a San Magno. La leggenda narra che il santo, soldato della Legione Tebea perseguitato a causa della sua conversione al Cristianesimo, avesse cercato rifugio a Soglio, ma gli abitanti di Celle lo cacciarono. Egli si rifugiò dunque a Castelmagno, dove fu martirizzato e fu costruito il santuario. Per punire i cellesi, San Magno ordinò che tutte le volte che si fossero recati a venerarlo a Castelmagno, avrebbero dovuto anch'essi portare la croce. Ancora oggi, gli abitanti di Celle si recano ogni 19 agosto in pellegrinaggio a piedi sino a Castelmagno fermandosi sul colle delle Crusette, in vista del Santuario, per costruire e piantare una piccola croce di legno, abbellita con fiori ed erbe trovate sul cammino.

La borgata è formata da due gruppi di case: i Bianc, dal cognome Bianco qui molto diffuso, e i Blunc, i Belloni. Sorgeva qui una scuola sussidiata, istituita per lascito di un benefattore: l'insegnante era il parroco Don Giuseppe Aimar che percepiva lo stipendio dagli abitanti della borgata, i quali godevano del privilegio di un legato di lire 100 lasciato da un esponente della famiglia Bianco.

Soglio Sottano

Il toponimo potrebbe derivare dal latino *sollium*, per indicare che il territorio era gravato da dazi feudali. Non si può escludere tuttavia che derivi dall'occitano *suelh* che indica soglia, davanzale, con riferimento alla posizione terrazzata dell'insediamento, o dal medesimo termine in senso aggettivale, liscio, spianato, in relazione ai prati pianeggianti.

Sorge qui una cappella dedicata a San Bernardo.

Per gli abitanti di Soglio Sottano, raggiungere il capoluogo Chiesa era difficoltoso, poiché bisognava salire fino al Piano della Colla e ridiscendere il vallone. Per gli approvvigionamenti si scendeva perciò a Borgata Garino, nel comune di San Damiano Macra. Ancora oggi Soglio, posto a 1229 m di altitudine, è uno degli insediamenti più isolati del territorio comunale, l'ultimo ad essere stato raggiunto dalla strada carrozzabile.

Rio

Il toponimo, derivato dal latino *rivus*, indica la presenza di un piccolo torrente o canale lungo il quale, a 1065 m di quota, si è sviluppato l'insediamento.

È ancora visibile la cava da cui veniva estratta la calce e la fornace utilizzata per ottenere il prodotto finito.

A Rio sorgono ancora case antiche con passaggi coperti, monofore e colonne rotonde.